

Perugia, 10 giugno 2022
Via Benedetta, 14

***Restauro del
Crocifisso ligneo
conservato
presso l'ex
complesso
monastico di
San Benedetto
dei Condotti
in Perugia***



AGENZIA
PER IL DIRITTO ALLO STUDIO
UNIVERSITARIO DELL'UMBRIA

STATUA LIGNEA DI CRISTO CROCIFISSO

Conservata presso l'A.Di.S.U.
(Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario Regione Umbria)

via Benedetta14 - Perugia



Immagini dell'opera prima del restauro

"(..) alzati gli occhi al cielo, disse : Padre è giunta l'ora; glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te" "e dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: " tutto è compiuto! e chinato il capo spirò". Vangelo di Giovanni 17,1/19,30.

RESTAURO DELLA STATUA LIGNEA DEL CRISTO CROCIFISSO

Direttore dei lavori: **arch. Mauro Monella**

Restauratori: **Nipani di Nicola Panichi e Dino Roselletti**

Quando ci affacciamo su Borgo Sant'Angelo è difficile non notare il campanile di San Benedetto dei Condotti, così orientaleggiante e a cipolla, che vigila da secoli sulla vita del quartiere e, da un po' meno tempo, su quella di ADiSU. Tra le mura di questa chiesa antica, un Crocefisso di legno ha aspettato a lungo che qualcuno medicasse gli oltraggi inflittigli dal tempo e dall'incuria.

Parliamo di due segni, di due simboli di civiltà. Ci è sembrato doveroso restaurarli, metterli in sicurezza e condividere oggi la loro restituzione alla Città e al Borgo che li ha custoditi nei secoli, assieme ai rappresentanti delle Istituzioni regionali e cittadine e ai dipendenti dell'Agenzia, ai professionisti esterni e alle imprese che hanno contribuito al lavoro fatto.

Ci è sembrato doveroso a dispetto – e a riscatto – del tunnel terribile della pandemia che hanno attraversato, in modo indelebile, le vite pubbliche e private di tutti noi e di tutti gli studenti universitari per i quali ADiSU esiste e opera tutti i giorni.

I segni e i simboli esistono per aiutarci a districare i meandri delle nostre esistenze, e a tenere diritta la barra dei nostri cammini: mi sembra molto bello augurarci che, all'uscita del tunnel, un Crocefisso di legno e un campanile a cipolla stiano lì, ad aspettarci, per ritornare a nuova vita.

***Il Direttore Generale
Maria Trani***

INTRODUZIONE

Il Cristo, realizzato in legno, è custodito a San Benedetto dei Condotti, presso la sede dell'A.D.I.S.U. (Agenzia per in Diritto allo Studio Universitario dell'Umbria) in via Benedetta 14, Perugia.



Il luogo in cui si trova la statua non è quello primitivo.

Spesso accade che le opere d'arte, in modo particolare quelle antiche, si ritrovino in posti diversi rispetto a quelli di origine.

Per la nostra statua di Cristo crocifisso sono state avanzate varie ipotesi a riguardo della sua collocazione originaria.

In realtà una storia che parte da lontano: nel 1876 fu abbattuta la chiesa di Santa Maria del Verzaro (o degli Aratri) ubicata in piazza degli Aratri (oggi Cavallotti).

Il campanile a vela della facciata della chiesa fu smontato e riutilizzato per il restauro della trecentesca piccola

chiesa di San Matteo in Campo d'Orto
adiacente alla chiesa di San Francesco
al Prato.

Molto probabilmente in questa
chiesetta fu trasferita anche parte dei
beni artistici mobili, tra cui forse il
crocifisso in oggetto.

Il complesso di San Matteo in Campo
d'Orto negli anni '80 è stato acquisito
al patrimonio della Regione Umbria e
trasformato in Collegio Universitario.

È in questo frangente legato alla
ristrutturazione del Collegio che è
stato deciso di custodire la statua del
Cristo portandolo negli uffici
dell'A.Di.S.U.

Le ricerche sia bibliografiche che
archivistiche non hanno finora
confermato in maniera certa gli
spostamenti del Crocifisso.

La letteratura periegetica perugina
non segnala la presenza del
manufatto né a San Benedetto
novello né a San Matteo in Campo
D'Orto.





Si è consolidata invece la notizia che il pregevole manufatto si trovasse in origine nella chiesa di Santa Maria degli Aratri.

A tal proposito Serafino Siepi nella Descrizione topologico-istorica della città di Perugia esposta nell'anno 1822 riporta: ***"In quello [altare] a sinistra è un Crocifisso intagliato in legno da Andrea Battaglini da Brescia nel 1645. Ha ai lati dipinti a fresco modernamente la Vergine e il Battista"***.

Siepi fornisce altre preziose informazioni in relazione ad una possibile committenza che necessitano, però, di ulteriori approfondimenti di carattere archivistico, che ci si ripromette di verificare quanto prima.



Quella di cui parla il Siepi è un'opera realizzata attorno al 1645, quando la "piissima Sofonisba Petrino" fece erigere l'altare del Crocifisso, al quale assegnò una dote per disposizione testamentaria.

Ma tutto ciò non coincide con i

caratteri rinascimentali che caratterizzano la nostra statua.

Le fonti archivistiche possono contribuire utilmente ad orientare le ulteriori ricerche da affiancare anche ad un attento esame stilistico e della tecnica costruttiva per guidare le ipotesi non soltanto per una probabile datazione di realizzazione e per definire l'ambito culturale che artisticamente l'ha prodotta, ma anche per conoscere meglio l'autore che, nel nostro caso, deve essere certamente un abile ebanista.

Tuttavia, la certezza può essere data soltanto dai documenti.

Va rammentato infine che la scultura lignea è una tradizione propria di molte botteghe artistiche a partire dal XV sec. La ragguardevole produzione di crocifissi lignei di diverso formato e destinazione d'uso fu richiamata anche dal Vasari: "questa sorte di figure si è usata molto nella cristiana religione, atteso che infiniti maestri hanno fatto molti crocifissi e diverse altre cose".



STATO DI CONSERVAZIONE



La statua risulta strutturalmente stabile. Le dimensioni del Cristo sono pari a 102 cm. di altezza; 90 cm. di larghezza massima all'apertura delle braccia e 15/20 cm. di profondità. La scultura pesa circa kg. 7,5.

In origine il Cristo era unito alla croce mediante il sistema combinato di perno agganciato ad una boccola a leva.

Il gancio/boccola metallico a forma di anello è tutt'ora incastrato nella parte alta della schiena.



Tale sistema consentiva al carico di concentrarsi prevalentemente in questo punto garantendo un corretto assetto verticale.

L'insieme del crocifisso era ulteriormente assicurato per mezzo di chiodi passanti dalle mani e dai piedi del Cristo.

I fori dei chiodi di fissaggio sono ben visibili.

Va tuttavia sottolineato che questi svolgevano anche una funzione di completamento iconografico oltre che di tipo strutturale.

L'opera è stata creata mediante l'utilizzo di una tecnica costruttiva tipica della scultura lignea, tramite l'assemblaggio di più elementi di legno uniti in un unico blocco di partenza.

Al corpo principale, si uniscono le braccia ricavate da due tronchi legati al busto attraverso due cavicchi passanti.

Il Cristo, era senz'altro collocato in alto rispetto all'osservatore, è raffigurato con espressività appuntita, penetrante, presenta il capo inclinato in avanti verso la sua destra in modo che si vedesse bene dal basso.

Il volto dall'ovale allungato è segnato da un naso affilato e sottile e dalla fronte alta e squadrata.





Le palpebre abbassate, quasi chiuse, saturate dalla patina scura, nascondono la presenza di immaginabili pupille e lacrime, le sopracciglia disegnano archi perfetti che accentuano gli incavi delle orbite oculari ed evidenziano gli zigomi scavati dal dolore.

L'incavatura delle guance inarca in due righe profondi fino a contornare i baffi.

La barba corta, che si divide sul mento in due bande appuntite, è intagliata con cura.

La capigliatura folta incornicia il volto appoggiandosi liberamente in ciocche ricciute sulle punte degli omeri delle spalle e sulla schiena.

Le labbra sono leggermente dischiuse, a mostrare l'ultimo respiro.

Lo stato di fatto non consente di intravedere né i denti né la lingua.

Le spalle sospinte in avanti accentuano l'arco delle braccia.

La muscolatura del corpo, nella



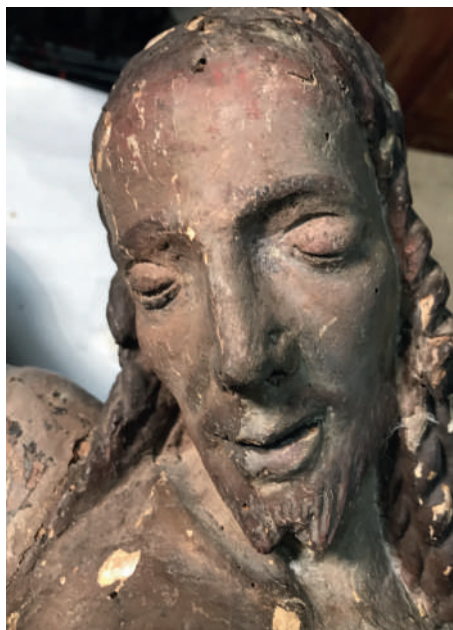
tensione della crocifissione, è definita in modo naturalistico, ottenuta tramite l'intaglio del torace che pone in evidenza le costole e il ventre rigonfio dell'ultimo afflato.

La pelle del busto si assottiglia, evidenziando la struttura delle costole e dello sterno.

La schiena e le spalle non riportano particolari contrazioni, mentre le braccia con le vene in rilievo accentuano l'effetto di un corpo proteso in avanti.

Si distingue bene la colatura delle gocce di sangue delle ferite, che partendo dalla piaga sul costato, scende verticalmente sul corpo della scultura.

Altro sangue è presente sui piedi intorno ai fori della crocifissione e sulla fronte in correlazione all'originale corona di spine, andata dispepa, che avrebbe dovuto essere posizionata tramite il chiodo presente sul capo del Cristo.





Si intuiscono anche alcuni particolari pittorici in punta di pennello, come nelle sopracciglia, nella barba eccetera.

Appena sopra le gambe, a coprire i fianchi longilinei, il perizoma, di panno ingessato e incollato, disposto solo sul fronte e semplicemente stretto alle reni, è caratterizzato da un sobrio “taglio” orizzontale drappeggiato in sottili pieghe con andamento in parallelo, come a rendere la compattezza di una leggera seta bagnata.

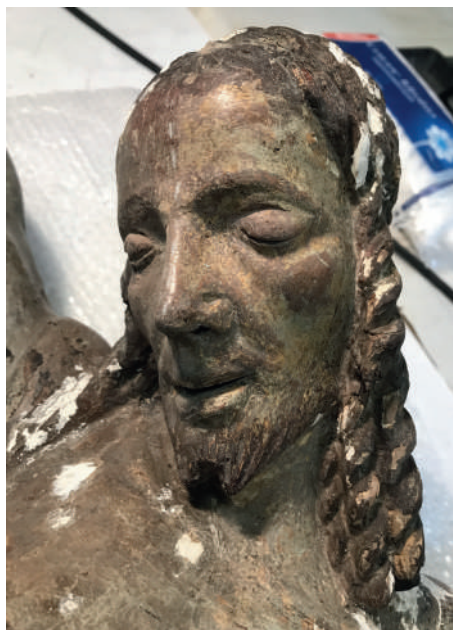
Ad una prima osservazione generale la scultura mostra condizioni conservative mediocri.



Si rilevano alcune lacune che interessano anche lo strato pittorico e la sottilissima preparazione a gesso e colla, facilmente localizzabili in varie parti del corpo dove il legno si presenta a vista.

Si notano pure piccoli sollevamenti di pellicola pittorica e screpolature di diversa forma.

La struttura lignea si presenta , come già accennato, in discrete condizioni tranne alcune incrinature che non destano particolare preoccupazione che interessano le braccia nelle zone di attacco al busto: alcune crepe e rotture circoscritte, di ridotte dimensioni, sono riconoscibili nelle giunture tra spalle e braccia.



CRONACA FOTOGRAFICA DELL'INTERVENTO













IL NUOVO ALLESTIMENTO

Premesso che la scultura del Cristo ci è giunta sprovvista di croce e di collocazione, per la sua valorizzazione è stato pensato di proporre un modulo espositivo di forma parallelepipedica costituito da una struttura a scatola controventata, da realizzare mediante profili metallici trattati con vernici epossidiche e successivamente rivestita da pannelli di laminato pregiato e resistente HPL (High Pressure Laminate) con finitura tipo “corten”. L’HPL è un materiale adatto allo scopo perché è resistente ai graffi, alle abrasioni e sollecitazioni, dimostra una buona stabilità dimensionale ed è caratterizzato da inattaccabilità da calore e umidità, inoltre è assolutamente igienizzabile. La struttura poggia a pavimento su piedini regolabili antivibrazione.

L’allestimento prevede inoltre anche la croce da posizionare al centro del piano del modulo, da realizzare in polimetilmetacrilato color neutro o leggermente acidato. Sul piano di appoggio verrà sistemata una targhetta con alcune note storiche.

Al fine di favorire la migliore fruizione del Cristo, gemma preziosa per la nostra città, è stato ipotizzata una nuova collocazione all’interno della chiesa di San Benedetto Novello.

Architetto Mauro Monella





Impaginato in proprio da A.Di.S.U
nel giugno 2022
utilizzando software libero



AGENZIA
PER IL DIRITTO ALLO STUDIO
UNIVERSITARIO DELL'UMBRIA